

La lobby di Fazio benedetta da Berlusconi

L'ex governatore voleva il mandato a vita per manovrare il sistema bancario. Il premier nega gli incontri

di Susanna Ripamonti / Milano

I VERBALI DI FIORANI Fazio era interessato al mandato a vita di governatore per manovrare a suo arbitrio il sistema bancario e per questo si era creato una corte di politici di rilievo e di uomini di potere tra i quali Fiorani. L'ipotesi di una lobby, di cui facevano

parte lobbisti di professione, come Cesare Previti e Marcello Dell'Utri, e che godeva della protezione e dell'avvallo di Silvio Berlusconi per ora è solo un'affermazione di Fiorani, che parla anche di 200 mila euro dati in contanti al senatore forzista Luigi Grillo che li spartì con Dell'Utri. Ma l'inchiesta Antonveneta sta per chiudersi, tra un po' sapremo con certezza chi sono gli indagati e quali i reati contestati. Nell'ordinanza con cui il gip Clementina Forleo ha concesso gli arresti domiciliari a Fiorani e Boni si parla anche del cosiddetto «patto dello Sciacchetrà», dal nome del vino con cui si brindò all'accordo tacitamente sottoscritto il 14 gennaio del 2005 a Palazzo Chigi tra Fazio e Silvio Berlusconi. La notizia è stata smentita dal premier che ha incaricato l'avvocato Ghedini a procedere. A riferire ai pm dell'incontro era stato Fiorani. In quell'occasione, scrive il gip «Fazio si incontrò

con Berlusconi, peraltro già aganciato da Emilio Gnutti. Ebbe allora luogo il patto in cui Berlusconi assicurò a Fazio il mandato a vita in cambio di un atteggiamento del Governatore sui conti pubblici». Il gip parla della reticenza di Fazio che incoraggiava Fiorani e Boni ad andare avanti nel progetto su Antonveneta in incontri che erano praticamente settimanali. I tre si vedevano più o meno tutti i sabati. Il governatore aveva suggerito a Fiorani di incontrare Emilio Gnutti, il presidente di Mediolanum Ennio Doris, Gianni Consorte di Unipol, Gilberto Benetton e Cesare Geronzi presidente di Capitalia. Sempre Fazio aveva invitato Fiorani a tenere aperto il dialogo con gli olandesi di Abn Amro, avversari nell'affare Antonveneta, ma solo per salvare la faccia. Lo stesso France-

Nell'ordinanza del gip Forleo anche «il patto dello Sciacchetrà» siglato a Palazzo Chigi nel gennaio 2005

sco Spinelli, vicepresidente di Abn, sentito come teste il 9 marzo scorso, racconta di una riunione tenuta nella sede della banca olandese, nel luglio del 2004, alla quale parteciparono Cesare Geronzi, Antonio Fazio e Groenich, in cui Abn si disse interessata a salire sia in Antonveneta che in Capitalia, fino al 20%, ma Fazio fissò un tetto: l'operazione si poteva fare solo se gli olandesi non avessero superato il 15%. Tra i vari incontri che Fiorani e Boni avevano il sabato con il Governatore, il gip Forleo cita una colazione che si sarebbe svolta in casa di Francesco Gaetano Caltagirone (che ha smentito) nel corso

della quale si parlò di Bnl. Erano presenti anche Francesco Frasca e «l'avvocato Gianni». Dopo colazione, scrive il gip, Boni e Fiorani tornarono a vedersi con Fazio e dall'ex governatore ottennero la rassicurazione che gli olandesi non sarebbero saliti oltre il 12%. Il gip cita le ammissioni di Fiorani sui tentativi di inquinare le indagini. Sarebbe stato agevolato dalle informazioni avute dal sottosegretario Valentino. Idem uno dei sindaci del gruppo Bpi, Andrea D'Isanto che lo avrebbe avvertito di intercettazioni in corso. Valentino continua a negare, minacciando querele, ma questo sta scritto sull'ordinanza del gip.



Antonio Fazio e Gianpiero Fiorani Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa

Consorte: non ho mai preso soldi da Fiorani

L'ex presidente: «Nessun coinvolgimento dell'Unipol nella scalata ad Antonveneta»

/ Roma

Saranno 627 le pagine di memoriale che Giovanni Consorte, ex numero uno di Unipol, presenterà ai magistrati di Milano sul lancio dell'offerta di pubblico acquisto di Antonveneta tentata dalla Banca Popolare di Lodi e sul caso Bnl. Con un comunicato stampa Consorte ha annunciato di essere pronto «a ribattere colpo su colpo alle strumentalizzazioni forzate e fuorvianti, a partire da quelle relative alla pubblicazione di alcuni stralci delle dichiarazioni» di Gianpiero Fiorani.

L'ex numero uno di Unipol ha ri-

badito la completa estraneità di Unipol, di Ivano Sacchetti, che all'epoca dei fatti era il suo vice nella compagnia di assicurazioni, e sua all'offerta Antonveneta lanciata da Bpi, annunciando «la sua intenzione di porre all'attenzione della Magistratura e poi dell'opinione pubblica le fasi e gli sviluppi dell'operazione Bnl» (la banca romana oggetto di un'offerta da parte di Unipol stoppata dalla Banca d'Italia) e, in particolare, «il ruolo dei furbetti, a partire da quelli del Cotton Club, coinvolti in tale vicenda». Non si sa chi siano i fur-

betti del «Cotton Club». Relativamente all'operazione Telecom, poi, Consorte ritiene di aver data ampia.

Questi gli stralci del comunicato.

«La pubblicazione di alcune anticipazioni degli interrogatori di Fiora-

In una memoria che verrà consegnata ai magistrati, la verità dell'ex numero uno della società bolognese

ni - si legge - danno ancora una volta il segno di quanto sia evidente l'insistenza di alcuni organi di stampa nel voler a tutti i costi sostenere il teorema di un diretto coinvolgimento di Consorte, di Ivano Sacchetti e del gruppo Unipol nella tentata scalata di Bpi ad Antonveneta...».

«Consorte si vede costretto a ribadire che non vi è stato alcun coinvolgimento diretto nell'operazione, che non vi è mai stato alcun pagamento, da parte di Gianpiero Fiorani né a lui né a Ivano Sacchetti e soprattutto che non vi è mai stata alcuna forma di adesione, diretta o indiretta, di Unipol al progetto di

scalata ad Antonveneta». Per questo Consorte agirà in via legale contro Il Sole 24 Ore.

E poi il caso Bnl con la citata memoria. «...Dopo un silenzio dovuto sia a vicende personali sia anche all'esigenza di non interferire con il dibattito elettorale - è scritto - Consorte (...) preannuncia un'ampia memoria. Memoria che si propone di ricostruire con meticolosità, tutte le fasi e le azioni dell'operazione Unipol/Bnl, evidenziando, con adeguate prove, il ruolo e i comportamenti di chi ha agito per contrastare l'esito positivo dell'opa Bnl/Unipol».

ro.ro.

FERRARIS AL PROCESSO

I cda di Parmalat erano una pura formalità

■ I cda erano pura formalità? «Sì, lo erano». Risponde positivamente Alberto Ferraris, ex direttore finanziario di Parmalat, a una domanda del giudice nel corso dell'udienza di ieri del processo Parmalat per agiotaggio. «Il cda - ha spiegato Ferraris - era una riunione nel corso della quale si leggeva la relazione, la nota al bilancio. Dopo si approvava il bilancio. Le riunioni duravano un'ora, un'ora e mezza. Si leggeva la relazione».

Ferraris, che dopo il crac ha scelto di patteggiare la pena, ha accettato la carica di direttore finanziario di Collecchio nel marzo 2003 prendendo il posto di Fausto Tonna.

Ferraris, che ha più volte ribadito di non aver avuto sentore della reale situazione del gruppo, ha poi raccontato che quando si è reso conto, nel settembre



Calisto Tanzi ieri al processo Parmalat Ansa

del 2003, che la vera l'esposizione del gruppo era di 14 miliardi di euro, andò da Stefano e Calisto Tanzi per capire la situazione. Tanzi in quell'occasione, ha raccontato Ferraris, rispose che la reale esposizione era di otto miliardi. Secondo il responsabile finanza Luciano Del Soldato era invece di 11 miliardi.

INTESA CON IL COMUNE

Scooter ibridi Piaggio sperimentati a Milano

■ Il presidente del gruppo Piaggio, Roberto Colaninno e il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la sperimentazione su strada a Milano di moto-veicoli «ibridi», con motore elettrico e a benzina.

Nell'occasione il Gruppo Piaggio ha consegnato alla città «in prima assoluta i due prototipi di scooter HyS, rivoluzionari veicoli ibridi termico/elettrici che l'Amministrazione comunale sperimenta congiuntamente a Piaggio nell'ottica dello sviluppo in serie di innovativi mezzi a due ruote a basse/nulle emissioni inquinanti». Piaggio e il Comune hanno deciso di avviare una collaborazione attraverso l'istituzione di un tavolo di confronto «che - si legge in una nota - opererà nell'arco di un anno per verificare e studiare alcune ipotesi



Roberto Colaninno con Gabriele Albertini

applicative che portino all'incentivazione dell'utilizzo di veicoli a due ruote a nullo o bassissimo impatto ambientale». La sperimentazione avrà una durata massima di dodici mesi durante i quali Piaggio fornirà veicoli e la necessaria assistenza e manutenzione.

TELECOMUNICAZIONI

Alla Atesia accordo per 1.900 assunzioni

■ Oltre 1.900 lavoratori saranno assunti dalla società Atesia del gruppo Almaviva, con vari tipi di contratto. Lo prevede un accordo sottoscritto dall'azienda con le rappresentanze sindacali del settore delle telecomunicazioni. Entro il mese di maggio 2006, l'azienda assumerà 170 lavoratori a tempo indeterminato con orario settimanale di 25 ore, provenienti dall'attuale bacino dei collaboratori a progetto. Inoltre è previsto l'utilizzo del contratto di inserimento per 426 lavoratori con l'assunzione al 3° livello, per un periodo massimo di 18 mesi con un orario settimanale di 25 ore. Per altri 1.100 lavoratori sarà utilizzato l'istituto dell'apprendistato professionalizzante così come previsto dal contratto nazionale. L'utilizzo di questo istituto avverrà con assunzione al



Un call center

3° livello per un periodo massimo di 36 mesi e con orario settimanale di 25 ore.

L'accordo sottoscritto prevede infine l'assunzione a tempo indeterminato, entro il mese di ottobre, di altri 124 lavoratori già assunti con contratto di inserimento, 25 ore settimanali.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

in edicola con

l'Unità



in edicola

€ 5,90 + prezzo del giornale

Giuseppe Zaccaria

«La mia vita con Milosevic»

Memorie di una strega rossa

Intervista a Mira Markovic, vedova dell'ex presidente serbo

Slobodan Milosevic è morto l'11 marzo scorso nel carcere di Sheveningen, la morte l'ha sottratto alla sentenza con cui il tribunale internazionale dell'Aja avrebbe dovuto concludere il processo avviato quattro anni fa contro di lui. Da quel giorno misteri e le polemiche si sono infittiti, Milosevic non aveva mai riconosciuto la legittimità della Corte e ancora meno Mira Markovic, sua moglie.

In questa intervista la vedova dell'ex presidente ripercorre la più recente storia dei Balcani dal punto di vista di chi è stato sconfitto senza per questo aver cambiato idea. Ricca di retroscena inediti sui rapporti Est-Ovest e le vicende politiche jugoslave, la narrazione ripercorre 40 anni di sodalizio personale e politico offrendo un contributo prezioso a un dibattito che la morte di Milosevic non ha chiuso.